

ha proceduto fin qui, e coi quali, credo di non ingannarmi dicendolo, intende di procedere ancora.

Or dunque, il Parlamento deve richiedere dal Ministero che nessuna saggia misura, che efficace sia per condurci a raggiungere l'intento a cui miriamo, debba essere risparmiata, in quanto concerne l'armamento dell'esercito; quando il Parlamento ha dichiarato solennemente questa sua volontà, deene rilasciare l'atto esecutivo al Governo; e nell'atto esecutivo sta pure la scelta dei mezzi e la valutazione delle opportunità; qualora il Ministero non compia il suo mandato, tutta la responsabilità è sua; il mio ordine del giorno dunque non può essere più esplicito su questo proposito, e l'onorevole generale Garibaldi dovrà convenire meco che il suo ordine del giorno non contiene nè così determinata, nè così precisa questa volontà del Parlamento, come la contiene il mio intorno l'importante subbietto dell'armamento nazionale. Il mio ordine del giorno dice chiaramente che il Governo del Re dia opera alacremente all'armamento e alla difesa della patria, come è nettamente dichiarato nell'inciso che solo il Governo ha l'ufficio di provvedere a questo grande servizio pubblico.

E quando si dichiara che egli solo ha il dovere, come il diritto di farlo, non è soltanto proclamare un principio incontrastabile, ma eziandio crescere la importanza e la responsabilità della sua applicazione intera; cresce di tanto la responsabilità sua, se non lo fa.

Passando ora ad altro argomento e riportandomi agli incidenti di questa solenne discussione, la quale dura da tre giorni, non dobbiamo scuorare l'animo se tal fiata questi incidenti abbiano potuto farci provare sensi di amarezza.

Nella vita larga della libertà costituzionale s'incontrano spine che non sono però senza rose. È questa una bella arena nella quale, e deputati e cittadini si avvezano a trattare gli interessi della nazione. Ciascuno si presenta qui col suo temperamento, col suo modo di vedere le cose, con tutte quelle varietà che distinguono un uomo dall'altro; che sono come la fisionomia morale di ciascuno. In questo attrito d'animi si allarga la mente, e si rafforzano i cuori. Gli uomini imparano a meglio conoscersi e a meglio apprezzarsi; e il principio del rispetto reciproco si rinvigorisce, mentre le diffidenze dispaiono.

Intanto la individualità meglio si caratterizza, ed anco il costume si migliora nella pubblicità.

È questa una palestra di educazione pubblica, che in brevi mesi porterà l'Italia nel saper usare delle libertà al livello dei popoli più esercitati.

Sarò poi lietissimo di aver promossa questa discussione, se nel mio ordine del giorno potrò addurre una modificazione che valga a raggiungere, se non l'unanimità, ma la quasi unanimità della Camera.

Io sono nell'animo del generale Garibaldi; sono perfettamente con lui.

Intendo bene; quando si sono divise glorie, disagi, patimenti, come egli ha fatto co'suoi commilitoni, è ben naturale che egli senta grande amore e grande affetto ai medesimi.

Ora noi, che dobbiamo vegliare ai più grandi interessi della nazione, non possiamo non partecipare a quell'affetto che vedremo di conciliare con altre esigenze.

Il decreto 11 aprile, all'articolo 13, contiene una disposizione su cui ha discorso il presidente del Consiglio, e riguarda le sedi d'istruzione a cui possono essere chiamati gli ufficiali.

Ora bisogna utilizzare questi ufficiali; se la prudenza po-

litica non permette di fare dei quadri in attività, facciamo intanto che siano ordinati nell'istruzione al momento opportuno, che può essere anche più prossimo che non si crede; intanto viene data efficace destinazione alla benemerita ufficialità dell'esercito meridionale.

Propongo adunque che l'ordine del giorno contenga l'esplicita enunciazione di questi depositi; ed è appunto in questo aspetto che io l'ho modificato, siccome gli onorevoli colleghi saranno fatti capaci alla lettura che ne faccio.

« La Camera, udite le dichiarazioni del Ministero, persuasa che la franca (notisi che in questa parola vi ha più che una idea, vi è intesa la fiducia piena nel Governo, che con quella prudenza che lui solo può avere, perchè lui solo conosce le circostanze, lui solo conosce i momenti opportuni, sarà per dare la più franca attuazione, e la più estesa, appunto in considerazione di quella ufficialità così benemerita), persuasa che la franca attuazione del decreto 11 aprile, e specialmente l'immediata applicazione di ciò che si dispone all'articolo 13, da considerarsi come veri depositi di istruzione, mentre provvederà convenientemente alle sorti del valoroso esercito meridionale, varrà ad accrescere e coordinare in modo efficace le nostre forze, e, sicura che il Governo del Re alacremente darà opera all'armamento ed alla difesa della patria, passa all'ordine del giorno. »

Ora io credo che con questo mezzo sia provveduto efficacemente alla posizione degli ufficiali; e, quando questa dichiarazione sia accettata, io sarò molto lieto di aver trovato un mezzo di conciliare le difficoltà.

Ecco la sola modificazione, ma importante, che propongo introdurre nel mio ordine del giorno.

Io prego il presidente del Consiglio od altri del Ministero, di volermi dare la loro approvazione, od osservare quelle cose che crederanno convenienti di dover osservare.

FANTI, ministro della guerra. Io sono molto lieto di annunciare che accetto pienamente le modificazioni o le aggiunte fatte dall'onorevole deputato Ricasoli nel suo ordine del giorno.

RICASOLI B. Io sono dubitante nel rompere le pratiche parlamentari, le quali non permettono che si diriga a nessuno dei colleghi in particolare la parola, ma per il desiderio di conseguire l'intento che sia per sempre spenta questa ardente questione, prego che mi si conceda dirigere un appello al patriottismo illimitato, a quel cuore veramente generoso del generale Garibaldi, ed invitarlo a voler considerare la modificazione da me proposta quale modo a raggiungere la desiderata conciliazione dei suoi onesti desiderii, invitandolo a rinunciare, dirimpetto ai grandi interessi della nazione, a quello che per ora non è possibile di conseguire senza esporre la nazione stessa a gravi pericoli. Io non dubito che l'ottimo generale non sia per concedere la mia domanda al maggior bene della patria.

Vorrei di cuore avere conseguito il fine che mi era proposto, cioè di compensare, come è debito, gli ufficiali che hanno seguito l'illustre generale; di valersi di quelle forze che ancora restano congregate per il bene del paese, e di chiudere per sempre una questione che, prolungandosi, avrebbe portato maggiore danno alla pubblica concordia. (*Bravo! Bene!*)

PRESIDENTE. Il deputato Garibaldi ha facoltà di parlare. (*Segni di attenzione*)

GARIBALDI. Mi permetterò di fare un'interpellanza all'onorevole presidente del Consiglio.

Io non entrerò certamente nella sua politica, perchè non mi appartiene. La politica dello Stato appartiene al Governo.